

INTERCETTAZIONI 2011

MUTO SONO

Se il silenzio corre sul filo

di Giulio Gargia

"Ciao, Matteo ..."

"Ciao, Silvio...."

"Come stai?"

"Uno stress... sempre scappando di qui e di là... sai, ora ho la Finanza che mi segue come un'ombra..."

"Tu la Finanza, io Fini ... va bè, poi vediamo con Giulio ... senti, ho un problema con mia moglie, sai, la vicenda degli alimenti... non è che puoi parlare con il suo avvocato?..."

"IO?"

"Scusami... dimenticavo... ho un'idea, manda qualche stalliere... sai, è un legale appassionato di cavalli..."

"Devo essere convincente?"

"Beh, sì... insisti molto... ho già tanti problemi, in tribunale proprio non ci vorrei andare... e poi Veronica a volte sa essere davvero irritante..."

"Ho capito. Ti faccio sapere..."

Da un controllo delle utenze del pericoloso latitante Matteo Messina Denaro, si evince che il suo interlocutore era il presidente del Consiglio, Berlusconi Silvio. I due parlavano con una certa libertà, perchè convinti di comunicare attraverso una linea protetta da sistemi anti-intercettazione. Si rimette questo atto per consentire al Tribunale la richiesta di autorizzazione a procedere prevista dall'attuale normativa.

Ecco, questo sarebbe più o meno il report di un PM che beccasse una telefonata (del tutto ipotetica, per carità...) tra il premier e l'erede di Totò Riina. Se la legge attualmente in discussione andasse a buon fine, il giudice dovrebbe prima interrompere immediatamente le intercettazioni, in quanto viene identificato come interlocutore del mafioso un parlamentare, e

dovrebbe quindi chiedere alle Camere l'autorizzazione a procedere con le indagini. Tempi previsti, nel migliore dei casi: tra i 10 e i 14 giorni. Chiedete a qualsiasi poliziotto cosa vuol dire questo per indagini come quelle di mafia, dove un "intercettato" - come Moggi ben sa - cambia fino a 4/5 schede telefoniche al mese, e dove, già ora, ci vuole un decreto ad hoc per ogni autorizzazione per ogni scheda.

Se questa legge fosse stata già vigente, non avremmo saputo nulla di Calciopoli (e di chiunque ne sia implicato, oltre ai già condannati Moggi e Giraud) degli orrori della clinica Santa Rita, in cui i medici mettevano protesi a seconda del rimborso che si otteneva ("e poi quello aveva 80 anni, mica dobbiamo vivere 120 anni" diceva uno dei primari) di quelli che ridevano dentro al letto pensando agli appalti che gli sarebbero arrivati dopo il terremoto, dei "furbetti del quartierino". E per dimostrare quanto importi della privacy degli altri al nostro premier, ricordiamo come andò a finire sul Giornale di famiglia la famosa telefonata di Fassino di "Allora, abbiamo una banca?".

Alla vigilia di Natale del 2005, ad Arcore, il responsabile della RCS-Research Control System, Roberto Raffaelli, fa sentire a Silvio Berlusconi, seduto nel suo soggiorno, un colloquio illegalmente estrapolato dalle intercettazioni che Raffaelli sta compiendo per conto dei ROS. Il premier l'ascolta e gli dice che gliene sarà sempre grato. Dopo una settimana, le parole di Fassino e Consorte sono su Il Giornale. Alla faccia dell'uso politico delle intercettazioni e del rispetto della privacy. Perciò, anche questa settimana, facciamo un pò di riepilogo - a fumetti - di quello che si saremmo persi se il telefono fosse restato muto.



Moggi come Berlusconi: la strategia è creare il caos per poi dimostrare che "tutti parlavano". Per dire cosa, non è importante

IL TELEFONINHO

di Alberto Castellano

Peccato che Mourinho sia ancora in silenzio stampa. Avrebbe commentato alla maniera sua - e non è detto che prima o poi non lo faccia - la grottesca vicenda delle nuove intercettazioni non trascritte nell'ambito del processo a Calciopoli. Probabilmente avrebbe ribaltato - come ama fare lui - i ruoli di chi intercetta e di chi è intercettato. Ora ci piace immaginarlo mentre cita (involontariamente) "La conversazione" (1974) di Coppola - questa sì la madre di tutte le rappresentazioni cinematografiche delle intercettazioni, altro che la 'conversazione' tra Facchetti e Bergamo ritenuta "la madre di tutte le intercettazioni" -, "Blow

Out" (1981) di De Palma e Michel Chion, il raffinato musicologo e studioso dell'audiovisione. Per nobilitare un po' gli sviluppi di un ennesimo processo all'italiana, meglio riferirsi a un antieroe dell'era elettronica interpretato da Gene Hackman, uno specialista delle intercettazioni prima complice e poi vittima, che a un oscuro tecnico al servizio di Moggi. La sofisticata perizia elettronica per accertare se la parola Collina nel corso della conversazione-chiave sia stata pronunciata da Facchetti o Bergamo rimanda alle audaci sperimentazioni del tecnico del suono John Travolta per ricostruire la verità di uno scottante incidente. Il teorico francese dell'ascolto lamenta in uno dei suoi saggi "la perdita dell'innocenza della voce". E' proprio questo il punto. Ai fini della fredda valutazione tecnica di intercettazioni da acquisire agli atti processuali, poco importa se la tonalità della voce di Facchetti che è quella di una cortese richiesta di garanzia di correttezza (di chi cercava di proteggere l'Inter

dal sistema moggiano) era ben diversa dal tono disinvolto e arrogante di Big Luciano abituato a parlare con arbitri e designatori per "proteggere" la Juve. A parte le (nostre) divagazioni nell'immaginario cinematografico, lo Special One molto concreto, lucido e diretto probabilmente si sorprenderebbe che Moratti possa essere tanto masochista da mettere in piedi all'epoca anche lui un sistema di pressioni, telefonate e corruzioni per avere torti arbitrari e perdere sempre. Oltretutto può sembrare contraddittorio - visto che stanno sullo stesso fronte politico-giudiziario - che mentre da tempo Berlusconi invoca una regolamentazione nell'uso delle intercettazioni per proteggere la privacy, ora i legali di Moggi stanno tirando fuori tutte le intercettazioni, comprese innocue conversazioni ritenute penalmente irrilevanti. In realtà quando si tratta di proteggere se stessi e il proprio sistema di potere, la coerenza è un optional.

Scarica il reader da www.performingmedia.org

MobTag

Leggilo con il tuo mobile

Le 7 parole della settimana